



Comune di Seregno
Provincia di Milano
Area Territorio

Progettista:
Arch. Calogero Grisafi

Responsabile del Procedimento:
Arch. Alberto Colombo

Gruppo di lavoro:
Arch. Calogero Grisafi
Arch. Alberto Colombo
Geom. Mauro Facchinetti
Istr. Tec. Nadia Maffioletti
Geom. Luca Galimberti
Rag. Stefania Frigerio
Geom. Silvia Leoni
Istr. Amm. Carmen Riva
Arch. Rita Perego
Arch. Marika Guidi
Arch. Silvia Salvioni

PIANO PARTICOLAREGGIATO

◦ NORME PER IL TRATTAMENTO DEL SUOLO

**Redazione Dicembre 2003
Aggiornamento Gennaio 2005**

**Adozione: deliberazione C.C. 42 del
30.03.2004**

Approvazione:

INDICE

- <i>Premessa</i>	2
- <i>1. Interventi per la ricostituzione forestale, il mantenimento di aree boscate produttive o la loro conversione, il miglioramento dei parchi urbani e della fruizione pubblica</i>	3
- Modulo 1.1	3
Variante 1.1.1 - ricostituzione del tipo forestale potenziale locale	3
Variante 1.1.2 - realizzazione di aree boscate per la fruizione pubblica	6
- Modulo 1.2	7
Mantenimento delle superfici e delle fasce boscate e sfruttamento economico dei robinieti presenti	
- Modulo 1.3	8
Mantenimento delle superfici e delle fasce boscate e conversione del robinieto	
- Modulo 1.4	10
Variante 1.4.1 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito agrario	11
Variante 1.4.2 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito urbano	12
Variante 1.4.3 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito forestale	12
- Modulo 1.5	12
Realizzazione di giardino didattico	
- Modulo 1.6	13
Realizzazione di prati stabili polifiti	
- Modulo 1.7	13
Realizzazione di boschi produttivi	
- <i>2. Interventi per l'avvio di un'agricoltura sostenibile e la fruizione pubblica delle aree agricole</i>	15
- Modulo 2.1	15
Avvio delle pratiche per l'agricoltura estensiva ed ecologicamente sostenibile	
- Modulo 2.2	16
Variante 2.2.1 – Grande siepe pluristratificata di elevato valore naturalistico	16
Variante 2.2.2 – Siepe di medie dimensioni composta da due elementi	17
Variante 2.2.3 – Piccola siepe monostratificata	18

PREMESSA

Il presente fascicolo è parte integrante delle norme tecniche di attuazione del Piano Particolareggiato del Parco Brianza Centrale.

In esso sono raccolte tutte quelle norme che servono per l'attuazione del parco in conformità a quanto individuato nella tavola n. 2 "Progetto di trattamento del suolo". In particolare si individuano le azioni e le specifiche tecniche - quali ad esempio le essenze consentite, i sestri di impianto, le modalità gestionali - indispensabili per la corretta esecuzione degli interventi indicati dal piano particolareggiato.

Sono previsti vari moduli di intervento raggruppati in due sezioni:

1. Interventi per la ricostituzione forestale, il mantenimento di aree boscate produttive o la loro conversione, il miglioramento dei parchi urbani e della fruizione pubblica
2. Interventi per l'avvio di un'agricoltura sostenibile e la fruizione pubblica delle aree agricole

GRADO DI INTENSITA' PRESCRITTIVA

Il fascicolo tecnico "Norme per il trattamento del suolo" e la Tavola n.2 "Progetto di trattamento del suolo" hanno valore di direttiva. Sono direttive tutte quelle norme che impongono al destinatario l'obbligo di tenerle presenti salvo discostarsene solo in seguito a una motivata giustificazione; all'Amministrazione, previo parere dell'Ente Parco/Comune, spetta il compito di stabilire l'accogliabilità dell'eventuale comportamento difforme.

Il presente fascicolo è stato redatto sulla base della documentazione fornita dalla Coop. Rea s.c.r.l. di Monza.

Moduli di intervento

1. Interventi per la ricostituzione forestale, il mantenimento di aree boscate produttive o la loro conversione, il miglioramento dei parchi urbani e della fruizione pubblica

Modulo 1.1

Obiettivi:

- 1) *ricostituzione del tipo forestale potenziale locale*
- 2) *avvio dell'evoluzione strutturale dei boschi*
- 3) *avvio del miglioramento fitosanitario delle foreste*

Azioni:

- 1) *Impianto di piantine forestali di specie autoctone*
- 2) *Messa a dimora di individui sviluppati con funzione di nuclei di disseminazione*
- 3) *Manutenzione e controllo*

Variante 1.1.1 - ricostituzione del tipo forestale potenziale locale

Impianto fitto di essenze arboree e arbustive secondo il modello dispersivo per installazione diffusa di alberi e arbusti.

Specie prescelte

Vengono di seguito riportati gli elenchi delle specie arboree e arbustive significative selezionate perché appartenenti alle associazioni caratteristiche della vegetazione forestale potenziale dell'area: bosco mesofilo, Quercio-carpineto dell'Alta Pianura.

Specie dominanti:

Quercus pedunculata
Carpinus betulus
Quercus petraea
Ulmus minor
Prunus avium
Acer campestre
Acer p pseudoplatanus

Specie accessorie:

Castane sativa
Populus nigra
Populus tremula
Fraxinus ornus
Fraxinus excelsior
Malus sylvestris
Tilia cordata

Specie occasionali:

Tilia platyphyllos
Pyrus pyraeaster

Strato arbustivo

Specie dominanti:

Cornus sanguinea
Cornus mas
Crataegus monogyna
Sambucus nigra
Ligustrum vulgare

Corylus avellana
Euonymus europaeus
Viburnum opulus
Viburnum lantana
Lonicera caprifolium

Specie accessorie:

Rhamnus cathartica
Frangula alnus
Prunus padus
Prunus spinosa
Rosa canina

Strato erbaceo

La ricolonizzazione avviene in modo spontaneo.

Sesto di impianto

Per effettuare gli impianti le specie prescelte, sottoforma di piantine forestali (di dimensioni da 0,20 m a 1,5 m e da uno ad alcuni anni di età), devono essere riunite in **unità ricolonizzanti**. con sesto di impianto: 3 X 3 m. Quindi il modello prescelto è quello dispersivo per installazione diffusa di alberi e arbusti. Questi vengono riuniti in gruppi omogenei di alcune unità su una superficie di una decina di metri quadrati.

Note:

Si tratta di collocare le specie a lento accrescimento, soprattutto *Quercus pedunculata* e *Quercus petraea*, lontano da specie arboree a rapido accrescimento. E' necessario quindi costituire attorno alle piantine forestali delle due specie sopra menzionate una sorta di anello arbustivo. Intercalate alle piantine forestali si procede all'impianto di individui maggiormente sviluppati di *Quercus pedunculata*, con l'intento di accrescere l'effetto visivo complessivo in tempi brevi e soprattutto per avviare anche in tempi brevi la rinnovazione spontanea. Un altro vantaggio è la realizzazione di un bosco disetaneo, di maggiore pregio.

Dato che *Quercus pedunculata* e *Carpinus betulus* dominano rispettivamente il piano dominante e il piano dominato nel corrispondente tipo forestale naturale, è necessario impiantare un maggior numero di piantine forestali di tali specie. E' inoltre da tenere presente che *Carpinus betulus* è pianta pinoniera, quindi risulta diffuso soprattutto nei boschi giovani. Per tal motivo la sua presenza in quantità apprezzabili può essere utile anche per agevolare il processo di diffusione e stabilizzazione del bosco.

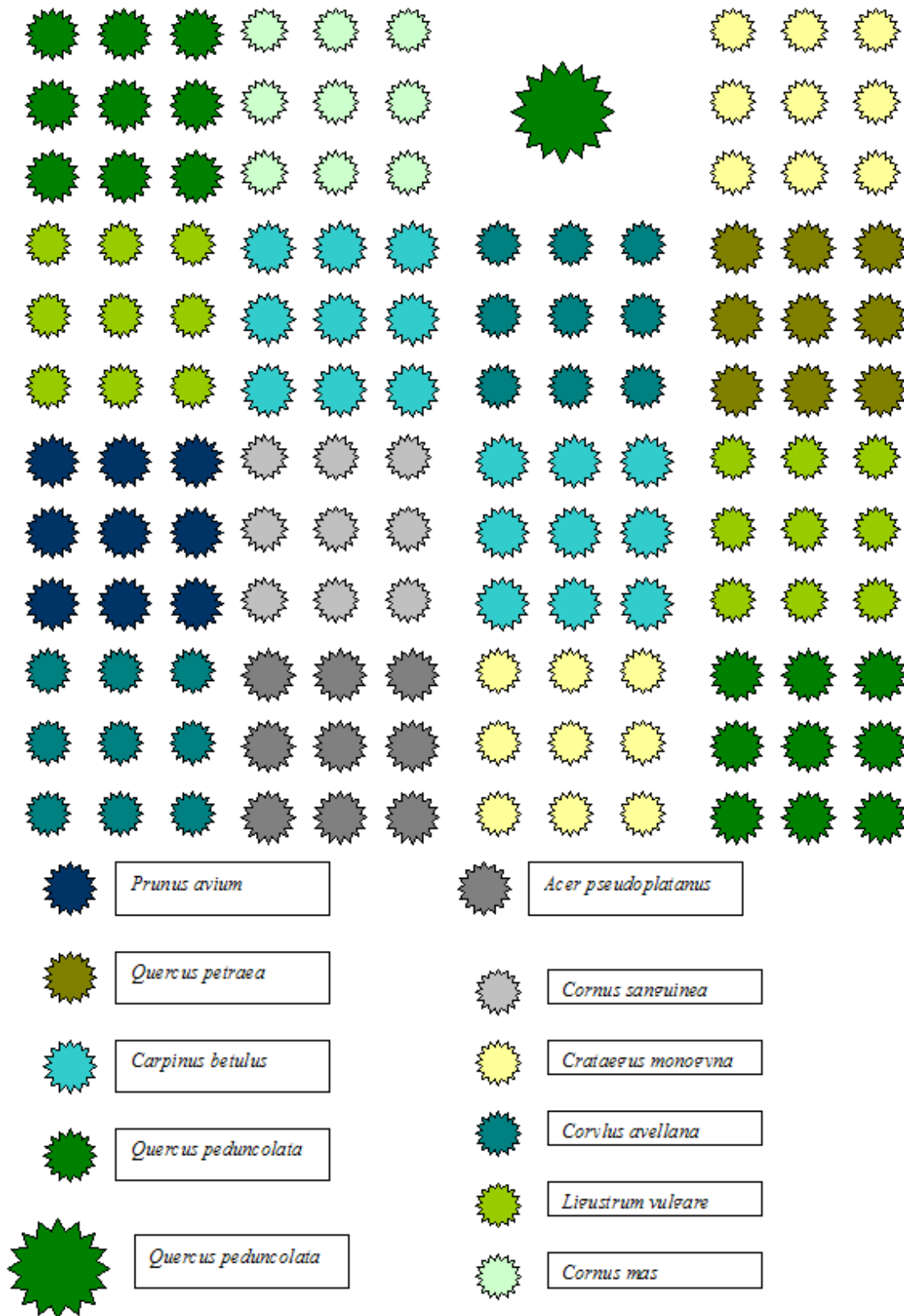


Figura 1 - Esempio di impianto per il ripristino del Quercio-carpineto

Variante 1.1.2 - realizzazione di aree boscate per la fruizione pubblica
Impianto rado di essenze arboree

Specie prescelte

Viene di seguito riportato l'elenco delle specie arboree selezionate perché appartenenti alle associazioni caratteristiche della vegetazione potenziale dell'area e adatte alla costituzione di parchi urbani per la fruizione pubblica.

- Quercus pedunculata*
- Quercus petraea*
- Carpinus betulus*
- Ulmus minor*
- Prunus avium*
- Acer campestre*
- Acer pseudoplatanus*
- Fraxinus ornus*
- Fraxinus excelsior*
- Malus sylvestris*
- Tilia cordata*
- Castanea sativa*

Sesto di impianto

Le piantine forestali (di dimensioni attorno a 1,5 m e da uno ad alcuni anni di età) appartenenti alle specie prescelte devono essere distribuite in maniera diffusa, nelle aree indicate secondo il sesto d'impianto: 4 X 4 m.

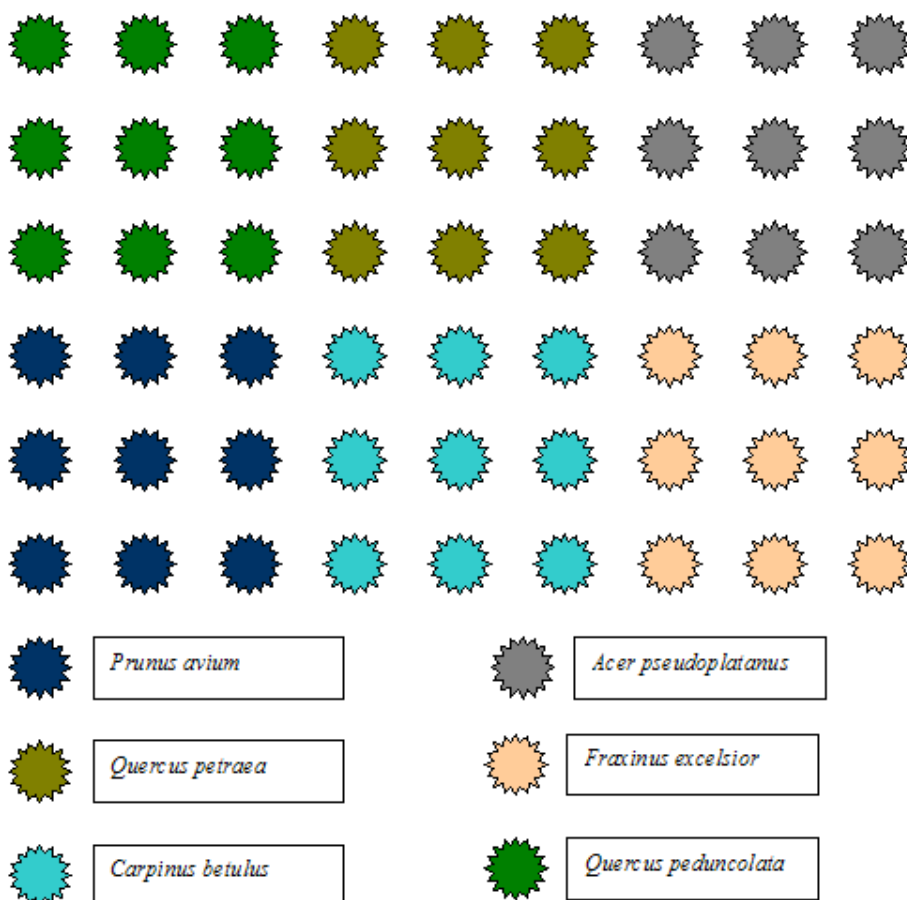


Figura 2 - Esempio di impianto per la realizzazione di aree boscate per la fruizione pubblica

Modulo 1.2

Obiettivo:

Mantenimento delle superfici e delle fasce boscate e sfruttamento economico dei robinieti presenti

Azione:

Gestione produttiva dei robinieti presenti nel territorio

Tra le formazioni arboree antropogene produttive il robinieto rappresenta quella maggiormente presente nel territorio in esame e nell'area geografica circostante. Si tratta di un tipo forestale strutturalmente e floristicamente monotono adatto allo sfruttamento economico.

Nell'ottica selvicolturale i robinieti sono adatti al governo a ceduo. La robinia fornisce paleria, legna da ardere, legname da opera, viene impiegata per la produzione mellifera, in erboristeria e in cucina.

Il mantenimento di boschi puri produttivi è legata al governo a ceduo, ovvero a tagli a raso non oltre i 20-25 anni, periodo entro il quale la robinia mantiene la sua vitalità e la capacità di contrastare l'ingresso delle specie autoctone.

Secondo quanto riportato nel regolamento regionale n. 1 del 23 febbraio 1993 è necessario lasciare almeno 50 matricine per ettaro.

In alternativa al taglio a raso si può prevedere la selezione ogni 10 anni di 350-400 individui di buona qualità per ettaro in modo da concludere il turno nel giro di 40 anni. Ciò consente di ottenere legname da opera di dimensioni maggiori.

Tipo forestale: **Robiniето puro**

Composizione dello strato arboreo

Specie principali:

Specie	Copertura
<i>Robinia pseudoacacia</i>	5
<i>Sambucus nigra</i>	2

Specie secondarie presenti occasionalmente:

Acer campestre
Acer pseudoplatanus
Ailanthus altissima
Corylus avellana
Populus nigra
Prunus avium
Quercus petraea
Tilia cordata
Ulmus minor

Nella composizione floristica rientrano tipicamente specie nitrofile e ruderali.

Indicatori biometrici e colturali:

Ceduo ordinario												
l/ha a maturità (m ³)	Num. allievi/ha			Specie rilascio			Turno di ceduzione			Limiti conv		Fertilità relativa
	med	min	max	Tutte	non	la	med	min	cons	Solo	per	
13	100	50	50	robinia			15	10	15	invecchiamento	8	

Modulo 1.3

Obiettivo:

mantenimento delle superfici e delle fasce boscate e conversione del robinieto

Azioni:

- 1) *Apertura di radure nel robinieto puro*
- 2) *Messa a dimora di piantine forestali con funzione di nuclei di disseminazione*
- 3) *Interventi manutentivi periodici per difendere gli impianti dalla diffusione dei polloni di robinia*

Attualmente le superfici e le fasce boscate presenti nell'area esaminata sono costituiti prevalentemente da robinieti puri, in cui la robinia ha copertura 5 e compare in modo significativo solo il Sambuco (*Sambucus nigra*), che approfitta della larga disponibilità di azoto. Si tratta di introdurre una maggiore varietà floristica ed eventualmente prendere in considerazione la sostituzione di questa vegetazione con una formazione più vicina alle caratteristiche del tipo forestale potenziale locale (Quercu-carpineto). Una maggiore varietà floristica significa maggiore biodiversità sia ovviamente dal punto di vista floristico sia dal punto di vista faunistico.

Il Piano faunistico-venatorio prevede incentivi per i proprietari o i conduttori dei fondi agricoli che attuino misure per la tutela e il ripristino degli habitat naturali. In tale ottica si inquadra questo intervento di conversione del robinieto nella prospettiva del Quercu-carpineto. Inoltre il medesimo intervento bene si inquadra negli obiettivi di mantenere e sistemare gli habitat, ripristinare i biotopi o crearne di nuovi menzionati dalla L.R. 26/93.

Gli individui delle specie sotto elencate hanno il compito di fungere da nuclei di disseminazione. Nel tempo il robinieto tende ad invecchiare e risulta agevole per le piante autoctone insinuarsi nel suo spazio e prendere il sopravvento. Deve però trattarsi di piante che tollerino l'ombra, quali quelle elencate, e che siano presto in grado di riprodursi.

Fornendo pertanto numerosi nuclei di disseminazione e lasciando invecchiare il robinieto nell'arco di alcuni decenni si può prevedere la sostituzione della robinia da parte delle specie arboree autoctone menzionate. Infatti oltre i 25 anni di età le robinie entrano in forte competizione che riduce il numero degli individui dai 7000-8000 per ettaro dei giovani robinieti ai 300-800 individui per ettaro e quindi si avvia il processo di collasso del bosco.

Specie arboree prescelte per la conversione del robinieto:

Quercus pedunculata
Carpinus betulus
Quercus petraea
Ulmus minor
Prunus avium
Acer campestre
Acer pseudoplatanus
Castanea sativa
Populus nigra
Populus tremula
Fraxinus ornus
Fraxinus excelsior
Malus sylvestris
Tilia cordata

Specie arbustive prescelte per la conversione del robinieto:

Cornus sanguinea
Cornus mas
Crataegus monogyna
Sambucus nigra
Ligustrum vulgare

Corylus avellana
Euonymus europaeus
Viburnum opulus
Viburnum lantana
Lonicera caprifolium
Rhamnus cathartica
Frangula alnus
Prunus padus
Prunus spinosa
Rosa canina

Il modulo si attua nel modo seguente:

- Apertura di radure di almeno m 10 x 10 nel robinieto, tramite l'abbattimento degli esemplari di robinia e sambuco presenti.
- Sgombero del terreno.
- Impianto di piantine forestali delle specie sopra indicate, seguendo le norme per le semine e gli impianti.
- Sesto d'impianto: 3 x 3, alternando almeno una specie arborea e una arbustiva in ogni radura.

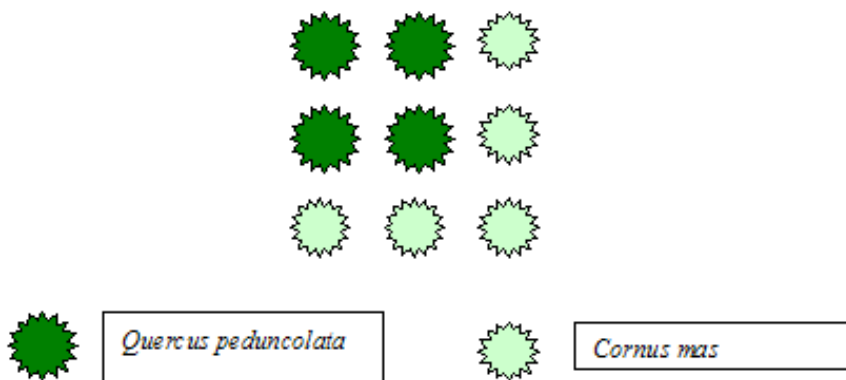


Figura 3 - Esempio di impianto per la conversione del robinieto (con farnia e corniolo)

Modulo 1.4

Obiettivi:

realizzazione e valorizzazione di percorsi ecologici ciclopedonali e realizzazione di aree di sosta

Azioni:

1) Individuazione dei percorsi già esistenti e di quelli da realizzare

2) Spianamento del fondo per consentire il transito dei mezzi e la fruizione da parte dei pedoni; creazione di percorsi agevolati per portatori di handicap (con eliminazione di eventuali barriere)

3) Delimitazione dei percorsi con alberature

4) Installazione di pannelli educativi incentrati argomenti storici ed ecologici nelle aree di sosta

5) Realizzazione di pannelli con mappe dell'area adiacente aventi lo scopo di identificare le specie vegetali presenti per introdurre al riconoscimento delle specie

Il presente modulo riguarda la realizzazione di percorsi ecologici ciclopedonali dotati di alberature sia in ambiente agrario, sia urbano, sia forestale. L'alberatura stradale deve essere considerata elemento di enorme importanza in ciascuno di questi ambiti, due dei quali particolarmente antropizzati. I motivi che inducono a fare tale affermazione sono molteplici sia dal punto di vista ecologico, sia dal punto di vista paesaggistico.

La strada, come risulta ormai assodato nell'ambito dell'architettura, non deve più essere considerata semplicemente come una infrastruttura tecnica ma come un elemento del paesaggio. Partendo da questo presupposto è evidente che la strada deve essere sottoposta a un particolare riguardo in fase di progettazione, di realizzazione o di revisione di quanto già esiste.

Parlando di strade risulta inevitabile parlare delle alberature stradali. In particolare nei centri abitati le alberature stradali si associano all'architettura e migliorano l'ecosistema urbano. Le alberature stradali infatti possono essere viste come un popolamento arboreo in ambiente antropizzato. D'altra parte hanno grande importanza anche in ambito agrario, sia perché elementi che storicamente hanno sempre fatto parte del paesaggio agrario, sia perché svolgono ben precise funzioni.

Non bisogna dimenticare infatti che nei tempi passati la realizzazione di filari di alberi lungo le strade era addirittura promossa e regolata tramite decreti dei governanti. Tali filari venivano concepiti insieme alle strade stesse e avevano una serie di funzioni: estetica, di produzione di legna, di stabilizzazione delle massicciate stradali, di delimitazione di confini e di produzione di ombra per rendere più confortevoli gli spostamenti.

Purtroppo nelle moderne espansioni urbane le alberature stradali sono raramente prese in considerazione, mentre nelle aree extraurbane vanno addirittura scomparendo, anche a causa di potature eccessive che conducono al deperimento degli esemplari.

In realtà adottando accorgimenti di carattere tecnico si è stabilito che le alberature possono fiancheggiare qualsiasi tipo di strada urbana o extraurbana, quale che sia il tipo di veicoli che la percorrono o l'intensità del traffico.

In questa sede è importante evidenziare che le alberature stradali, soprattutto in area urbana e in ambito agrario, a fronte di limitati costi, forniscono una serie di considerevoli benefici:

- costituiscono una barriera contro il riverbero: i raggi solari invece di essere riflessi vengono assorbiti per consentire i processi che conducono alla produzione di nuova biomassa;
- se adeguatamente dimensionate producono una proiezione d'ombra della quale si avvantaggiano non solo i pedoni ma anche i veicoli e le pavimentazioni stradali, che si deteriorano più lentamente;
- a seconda dell'altezza dell'alberatura godono di ombra e di frescura anche gli eventuali edifici che si affacciano sulla strada alberata;
- con l'alberatura si riduce l'effetto della carica torbida di gas nocivi e di polveri presenti nell'aria e si ottiene una maggiore ossigenazione (una pianta adulta, in media, può produrre giornalmente ossigeno sufficiente per la respirazione di tre persone ed eliminare anidride carbonica prodotta in una giornata da 1000 metri cubi di volume abitativo);
- le alberature stradali fungono anche da barriera fonoassorbente, riducendo i rumori prodotti dalla circolazione di veicoli a motore.

Quindi l'effetto complessivo è l'instaurazione di condizioni (in particolare di un microclima) favorevoli al miglioramento della vita dei fruitori dei percorsi.

Programmando impianti e abbattimenti delle alberature si riducono i costi legati alle potature e a distanza di alcuni anni si ha un progressivo aumento dei ricavi dalla vendita del legname, soprattutto nel caso di lunghe alberate.

Di conseguenza una adeguata gestione delle alberature consente di raggiungere sia un risultato di tipo tecnico sia di tipo estetico-paesaggistico ed infine consente di valutare anche interessanti risvolti di carattere economico. I costi sono minimi e largamente compensati dai benefici.

Fondamentale per la riuscita di questi propositi è una adeguata scelta delle essenze vegetali da utilizzare, legata alla conoscenza dell'ambiente, quindi del substrato pedologico, del clima, delle più frequenti manifestazioni meteorologiche e anche di quelle occasionali, dello spazio a disposizione per la crescita delle radici e della chioma. Fondamentale risulta anche la conoscenza della normativa vigente in merito.

Importante è infine il discorso riguardante la gestione e la manutenzione delle alberature, quindi l'adeguata preparazione dell'impianto, l'eventuale irrigazione e concimazione, l'eliminazione di potature dannose a favore di tagli di formazione nei primi anni e tutto ciò che può servire per garantire il successo dell'alberatura.

Per mezzo dei pannelli informativi si ottiene l'integrazione della sola funzione ricreativa dei percorsi ciclopedonali con la creazione di percorsi di educazione ambientale (improntati all'uso corretto dell'ambiente e alla descrizione dei benefici indotti dalla sua presenza, all'illustrazione di un ecosistema particolare con riferimento alle specie faunistiche presenti in esso, alla descrizione dell'importanza della biodiversità anche all'interno di un nucleo urbano ecc.)

Modalità di attuazione del modulo per tutte le varianti

- Impianto di astoni, piantine a radice nuda o allevate in contenitore di 2-3 anni di età, piante sviluppate in zolla o in pane di terra di 5-6 anni di età a seconda della specie prescelta.
- Alternanza di specie arboree diverse nella medesima alberatura in ambito agrario e forestale, mentre le alberature in ambito urbano devono essere realizzate in modo che vi sia una sola specie per alberatura. Nei primi due casi l'alternanza ha una funzione fitosanitaria e paesaggistica. Nel terzo caso la monotonia ha soprattutto una funzione architettonica.
- Scelta di alberi di seconda e terza grandezza in ambito agrario per evitare un eccessivo ombreggiamento delle colture agrarie, di prima, seconda e terza grandezza in ambito urbano e forestale in dipendenza degli spazi disponibili.

Variante 1.4.1 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito agrario

Alberature

Specie arboree prescelte

Morus nigra

Carpinus betulus/

Ulmus minor

Prunus avium

Acer campestre

Populus nigra

Populus tremula

Fraxinus ornus

Tilia platyphyllos

Sesto d'impianto

ogni 6 m

Variante 1.4.2 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito urbano

Alberature

Specie arboree prescelte

Celtis australis

Tilia platyphyllos

Carpinus betulus

Ulmus minor

Prunus avium

Acer pseudoplatanus

Fraxinus ornus

Platanus hybrida

Sesto d'impianto

ogni 6 m

Variante 1.4.3 – percorsi ecologici ciclopedonali in ambito forestale

Alberature

Specie arboree prescelte

Carpinus betulus

Quercus pedunculata

Quercus petraea

Ulmus minor

Prunus avium

Acer campestre

Acer pseudoplatanus

Fraxinus ornus

Fraxinus excelsior

Tilia cordata

Tilia platyphyllos

Sesto d'impianto

ogni 6 m

Modulo 1.5

Obiettivo:

Realizzazione di giardino didattico

Azioni:

1) *Impianto rado di essenze arboree e arbustive*

2) *Realizzazione di pannelli esplicativi sulle singole specie e sulla vegetazione potenziale locale*

Specie arboree prescelte:

Quercus pedunculata

Carpinus betulus

Quercus petraea

Ulmus minor

Prunus avium

Acer campestre

Acer pseudoplatanus

Populus nigra

Populus tremula

Fraxinus ornus
Fraxinus excelsior
Malus sylvestris
Tilia cordata
Tilia platyphyllos
Pyrus pyraister

Specie arbustive prescelte:

Cornus sanguinea
Cornus mas
Crataegus monogyna
Sambucus nigra
Ligustrum vulgare
Corylus avellana
Euonymus europaeus
Viburnum opulus
Viburnum lantana
Lonicera caprifolium
Rhamnus cathartica
Frangula alnus
Prunus padus
Prunus spinosa
Rosa canina

Sesto d'impianto da definire sulla base degli spazi disponibili, non ancora stabiliti in maniera definitiva.

Modulo 1.6

Obiettivo:

Realizzazione di prati stabili polifiti

Azioni:

- 1) *Semina delle specie erbacee (dell'Arrhenatheretum elatioris) nelle aree precedentemente sottoposte a colture cerealicole*
- 2) *Concimazione periodica*
- 3) *Sfalcio almeno due volte all'anno*

Modulo 1.7

Obiettivo:

Realizzazione di boschi produttivi

Azioni:

- 1) *Scelta delle essenze sulla base degli intenti dei proprietari in un ventaglio di specie adatte alle condizioni pedoclimatiche*
- 2) *Gestione del bosco per il mantenimento della funzione ecologica*

Specie adatte alla realizzazione di boschi produttivi nell'area in esame:

Carpinus betulus (Carpino bianco)
Ostrya carpinifolia (Carpino nero)
Celtis australis (Bagolaro)
Acer campestre (Acero campestre)
Robinia pseudoacacia (Robinia)
Fraxinus ornus (Orniello)
Quercus pubescens (Roverella)

Salix alba (Salice bianco)
Platanus hybrida (Platano)
Morus nigra (Gelso nero)
Quercus pedunculata (Farnia)
Quercus petraea (Rovere)
Prunus avium (Ciliegio selvatico)
Juglans regia (Noce nazionale)
Juglans nigra (Noce nero)
Tilia cordata (Tiglio selvatico)
Tilia platyphyllos (Tiglio nostrano)
Fraxinus excelsior (Frassino maggiore)
Acer pseudoplatanus (Acero di monte)

Tipo di gestione del bosco produttivo

- Gestione disetanea del bosco produttivo (il taglio a raso su tutta la superficie del bosco produttivo è vietato dalla legislazione regionale lombarda) per meglio integrarlo nel contesto naturaliforme che si vuole ripristinare.
- Gestione a fustaia da privilegiare rispetto al ceduo.
- Favorire il bosco produttivo misto, ovvero la diversificazione delle specie nel medesimo impianto.
- Lasciare occasionalmente qualche esemplare deperiente o morto all'interno del bosco produttivo, altrimenti eliminazione delle piante deperienti e morte e loro sostituzione.
 - Mantenere la copertura del bosco e la costanza della sua biomassa ottimale (la quantità di biomassa che può essere tagliata di volta in volta non deve essere superiore alla biomassa che è cresciuta nel bosco nel medesimo periodo, ovvero tra un taglio e il successivo).

2. Interventi per l'avvio di un'agricoltura sostenibile e la fruizione pubblica delle aree agricole

Modulo 2.1

Obiettivo:

Avvio delle pratiche per l'agricoltura estensiva ed ecologicamente sostenibile

Il raggiungimento di questo obiettivo si giustifica nell'ottica della conservazione e dell'incremento della biodiversità nell'agroecosistema.

Gestione e conservazione dell'agricoltura come soggetto di salvaguardia dei territori a funzione di cuscinetto, oppure incentivo a forme di agricoltura compatibile o in funzione del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio).

Azioni:

- 1) *Preservare e incrementare la presenza di alberi, siepi, filari alberati e capezzagne, usando specie vegetali autoctone e possibilmente dotate di frutti carnosì*
- 2) *Conservare i lembi di vegetazione naturale, nelle aree meno accessibili da lavorare o meno produttive, e promuovere la riqualificazione ambientale di queste aree. Per un uso razionale della campagna, è sufficiente destinare il 4-5% del territorio agli ambienti seminaturali con fine ecologico, ma anche produttivo e ricreativo*
- 3) *Incentivare le colture nettarifere ai margini delle capezzagne o dei filari*
- 4) *Promuovere l'inerbimento anche all'interno delle colture, negli interfilari dei frutteti e sfalciare alternativamente queste fasce in modo da conservare sempre parti con rigogliosa vegetazione*
- 5) *Ritirare ogni 5- 20 anni i terreni dalla produzione agricola per impiantare prati polifiti (erba medica, trifogli, veccia, favino, pisello da foraggio) soggetti ad un solo sfalcio annuale, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre*
- 6) *Rispettare il riposo colturale (set-aside) su appezzamenti di limitata estensione (0,5 – 1ha) distribuiti a macchia di leopardo. Questa pratica gode di forme di indennizzo in base ai regolamenti CEE 1765/92 e 1541/93*
- 7) *Utilizzare fitofarmaci selettivi nelle dosi corrette e nei periodi più opportuni, lasciando una striscia non trattata di almeno 3 – 10 metri di larghezza attorno agli appezzamenti coltivati. La perdita di raccolto per un appezzamento di forma quadrata di 1ha coltivato a frumento in pianura è stimabile in 4 –8 quintali, equivalenti al 10 – 20% della produzione normale (si può in tal modo calcolare un eventuale indennizzo)*
- 8) *Incrementare l'uso della lotta integrata e biologica nei confronti dei fitofagi*
- 9) *Attuare l'erpicazione di pioppeti e frutteti solo nei mesi di marzo e agosto*
- 10) *Limitare l'estensione degli appezzamenti con la medesima coltura*
- 11) *Aumentare le rotazioni delle colture (ad esempio avvicendare erba medica, masi e frumento, colture già praticate, che si osservano facilmente in zona) e ridurre le lavorazioni del suolo*
- 12) *Sfalciare le scoline e i bordi solo alla fine dell'estate, quando è terminato il periodo riproduttivo degli uccelli che nidificano al suolo*
- 13) *Predisporre zone con "colture a perdere" all'interno delle aree coltivate, possibilmente di natura differente, per la nidificazione degli animali*
- 14) *Utilizzare solo lo sfalcio per il controllo delle erbe indesiderate, eliminando o limitando al massimo l'uso dei diserbanti*
- 15) *Condurre con cautela le lavorazioni a rischio per la fauna vertebrata (sfalcio, mietitura, erpicatura...), avvalendosi anche di accorgimenti tecnici come la barra d'involo, l'inizio della lavorazione dal centro dell'appezzamento o l'avvio delle operazioni di taglio alla sera, momento della giornata in cui la mammalofauna ha maggiore agio di muoversi e sottrarsi ai pericoli (vale soprattutto per la lepre, della quale è stata verificata personalmente la presenza da parte dello scrivente)*
- 16) *Potare gli alberi dopo il periodo riproduttivo degli uccelli nidificanti*
- 17) *Lasciare aree con resti colturali e piante spontanee anche in inverno*
- 18) *Brucciare, o meglio, destinare al compostaggio i resti delle potature (ad es. rami derivanti dallo scalvo di pioppeti e frutteti) solo a fine inverno dato che fungono da rifugio per molti animali*

- 19) Agevolare il rifugio e la nidificazione con il posizionamento di nidi artificiali
 20) Coinvolgere gli operatori agricoli e i cittadini nello sforzo teso al miglioramento delle condizioni
 21) Favorire la pratica dell'agricoltura biologica (le pratiche sin qui menzionate rientrano tipicamente nelle norme dell'agricoltura biologica)

Modulo 2.2

Obiettivi:

Ricostituzione o realizzazione ex novo di siepi e filari in ambito agrario

Azioni:

- 1) Piantumazione di specie vegetali, arboree ed arbustive, con particolare attenzione per quelle che costituiscano un richiamo per la fauna o che hanno un particolare utilizzo economico
- 2) Manutenzione

Per le piccole aziende la siepi e i filari rappresentano una fonte di reddito grazie ai prodotti che se ne possono ricavare e, tramite le loro numerose funzioni (menzionate nel prosieguo del presente documento), rappresentano anche una via per incrementare la produttività e ridurre le spese, mentre per le aziende agricole di grandi dimensioni il costo per il mantenimento di siepi e filari spesso supera i benefici. Nel territorio del Comune di Seregno dominano le aziende agricole di piccole dimensioni, ovvero quelle che si possono giovare della presenza di siepi e filari.

Variante 2.2.1 – Grande siepe pluristratificata di elevato valore naturalistico

Da collocare nell'area del Meredo, con l'intento di variare gli habitat.

La composizione specifica è fissata sulla base dell'inquadramento fitosociologico.

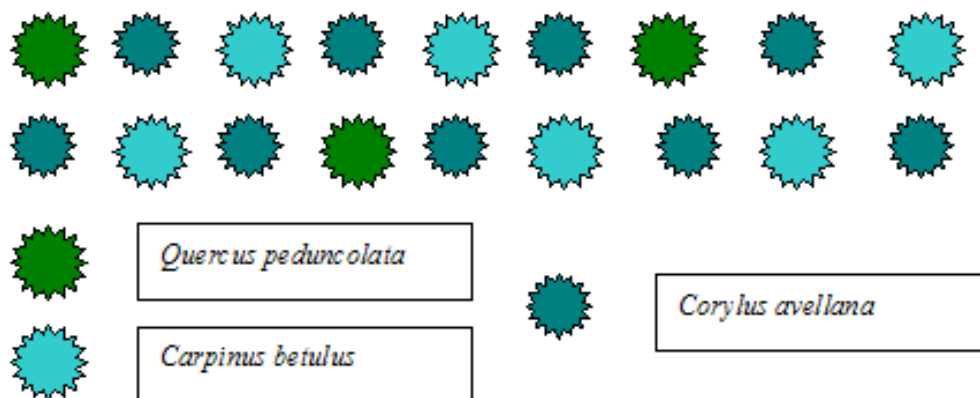


Figura 4 – Esempio di siepe pluristratificata di elevato valore naturalistico con due filari arboreo-arbustivi affiancati (farnia, carpino e nocciolo)

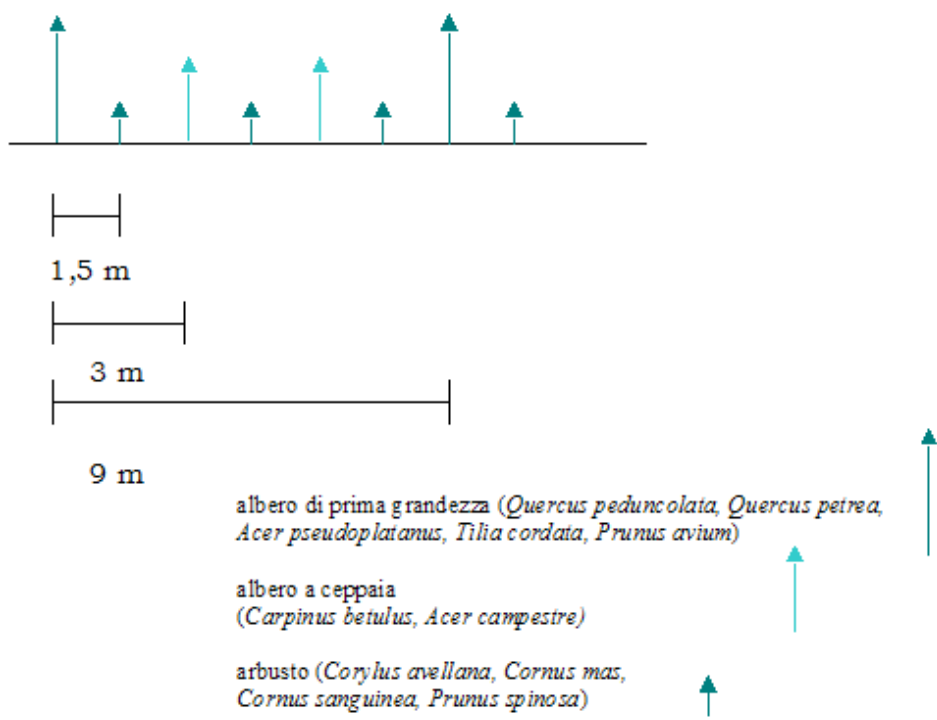


Figura 5 – Sesto d'impianto di siepe pluristratificata, prospetto

Variante 2.2.2 – Siepe di medie dimensioni composta da due elementi

Da collocare in ambito agrario.
 La composizione specifica viene scelta sulla base dell'uso che decide di farne il proprietario del terreno, secondo le tabelle riportate di seguito.
 Disposizione Nord – Sud per non ombreggiare le colture, salvo il caso in cui sia collocata al margine Nord di un appezzamento confinante con una superficie non coltivata, in cui può avere andamento Est – Ovest.

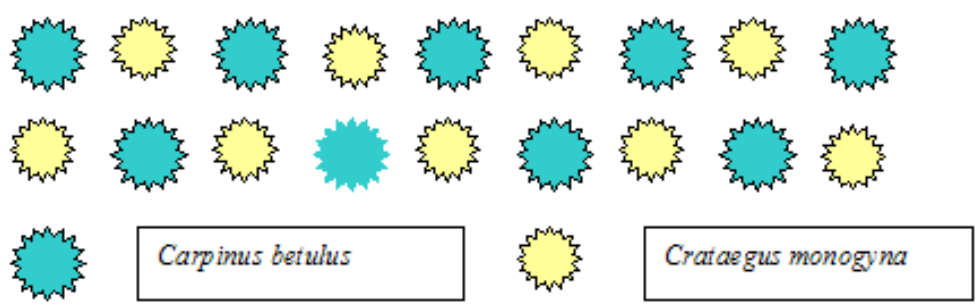


Figura 6 – Esempio di siepe di medie dimensioni composta da due elementi con due filari arboreo-arbustivi affiancati (carpino e biancospino)

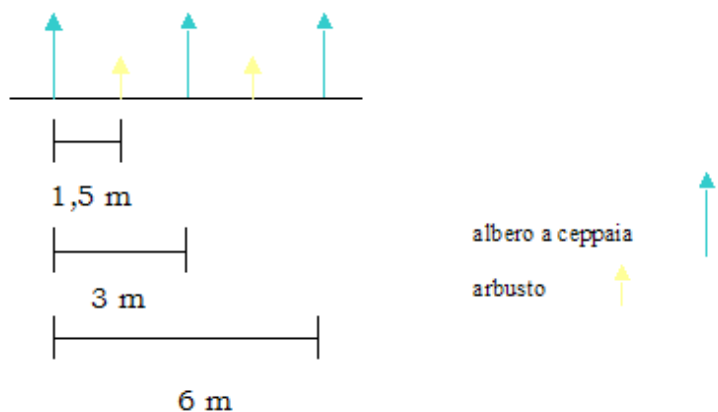


Figura 7 – Sesto d’impianto di siepe di medie dimensioni, prospetto

Variante 2.2.3 – Piccola siepe monostratificata

Da collocare in ambito agrario.

La composizione specifica viene scelta sulla base dell’uso che decide di farne il proprietario del terreno, secondo le tabelle riportate di seguito.

Disposizione soprattutto Est – Ovest. Può sostituire la variante 2 nel caso non ci sia spazio sufficiente.

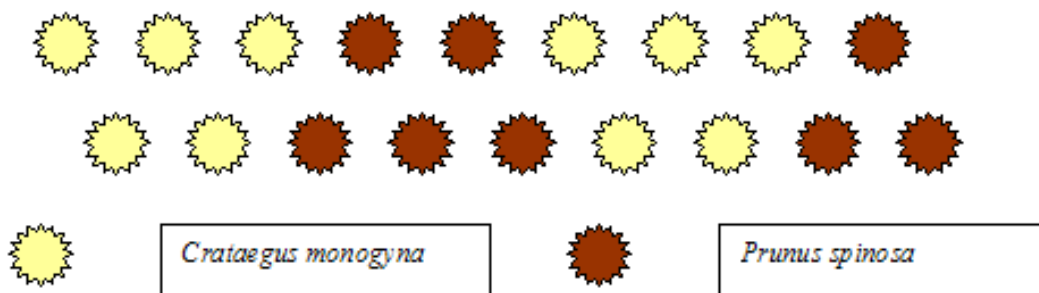


Figura 8 – Esempio di siepe monostratificata con due filari arbustivi affiancati (prugnolo e biancospino)

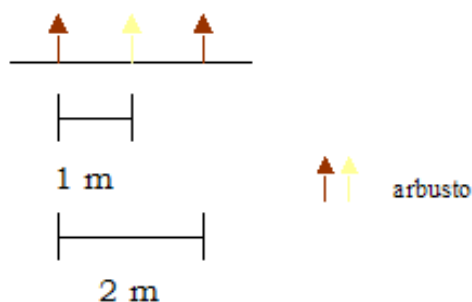


Figura 9 – Sesto d’impianto si siepe monostratificata, prospetto